

Gallieno Ferri a ...Varazze

a cura di Stefano Bidetti

Sabato, 14 ottobre 2017

L'amministrazione comunale di Varazze ha deciso di intitolare a Gallieno Ferri la sala della propria biblioteca comunale, organizzando a tale scopo una incontro-ricordo del disegnatore di Recco



Andrea Cipollone. Do a tutti il benvenuto, ringraziando per le numerose presenze, e lascio subito la parola al nostro sindaco, Alessandro Bozzano.

Alessandro Bozzano. Ringrazio tutti voi, ringrazio le associazioni culturali di Varazze, in particolare quella del *Campanin russo*, che è presente, così come vedo presente anche qualcuno dell'associazione dei marinai, che ringrazio. Voglio dire subito che questa è una manifestazione culturale che ha un sapore diverso. Nel senso che innanzitutto è un piacere vedere così tanti "spiriti con la scure" presenti in questa sala, ma poi perché quando mi è stata proposta questa iniziativa dal nostro consigliere Andrea Cipollone, io la presi subito in considerazione. Premetto che io la conoscenza di Zagor l'ho fatta circa 35 anni fa e io e lui ci siamo inseguiti in un periodo particolare della mia vita, quello della giovinezza, dello sviluppo della personalità. Lo ricordo ovviamente sempre con grande gioia e anche con tanta emozione.

L'elemento con cui noi abbiamo voluto ricordare Gallieno Ferri è proprio l'idea di tributargli la nomina di una biblioteca importante come quella di Varazze. Non dimentichiamo che la cittadina di Varazze ha dato i natali a Lelio Basso, uno dei costituzionalisti, padri della nostra Costituzione; la città di Varazze ha ospitato per anni Giacomo Matteotti, nonché Francesco Cilea. Quindi questa è una città dove gli artisti, gli autori, hanno trovato la giusta dimensione per dare la massima espressione del messaggio che volevano dare alla città, alla società. Noi crediamo che la cultura non sia un elemento monodirezionale, ma che sia un messaggio importante che la città e la nostra comunità accoglie, e deve accogliere sempre di più in relazione all'importanza e all'attualità del messaggio. Il messaggio che ci ha voluto dare Gallieno Ferri con la sua fumettistica, il veicolo che ha usato è il fumetto e Zagor è un veicolo importantissimo che ha colpito subito quella che è la sensibilità delle comunità. Che cosa ci ha voluto dire? Ci ha voluto



insegnare il buon senso con Zagor, un uomo che non esita a mettersi contro tutto ciò che rappresenta l'ingiustizia. Ci ha voluto insegnare e dire che il valore dell'amicizia prescinde dai tratti somatici delle persone. E Cico, che è l'opposto di Zagor, cioè quello che non sa fare nulla, un impiccione, sempre impacciato, che è quello che deve essere sempre tolto da tutte le situazioni in cui si va a cacciare, un po' per il destino, un po' perché se le crea lui, però riceve un rispetto assoluto da quello che è il personaggio principale della vicenda, cioè Zagor. Quindi l'amicizia, il rapporto che noi dobbiamo avere nella nostra comunità, con i nostri amici, prescinde dall'elemento sociale, dall'elemento culturale, dall'elemento istruttivo. Prescinde da tutte queste cose, l'amicizia è amicizia perché tale, che esige rispetto, di certi canoni e di certi limiti. Questo è anche il messaggio che io vedo, nella mia assoluta modestia, in questo personaggio e nell'autore che ha voluto indicare con queste meravigliose storie, all'interno di questa fantastica Darkwood, il messaggio che ha voluto darci e insegnarci. Io ne ho tratto beneficio. Anzi, dirò di più: quando frequentavo l'università, quando avevo bisogno di prendere un'oretta di pausa, io leggevo Zagor (*Applausi*), e mi immergevo in un mondo fantastico che mi faceva uscire dalle preoccupazioni quotidiane, quello che era il tran tran della mia vita. In sostanza uscivo da questa dimensione ed entravo in una dimensione completamente diversa, fantastica, bellissima.

È proprio questo che noi abbiamo voluto premiare di Gallieno Ferri. Non solo la sua provenienza, indubbiamente ligure, però questa è una questione che passa in secondo piano in quanto noi abbiamo proprio voluto dare risalto e rilievo all'importanza del messaggio che Gallieno Ferri ha potuto dare attraverso un metodo che è la fumettistica, che è comprensibile a tutti, anche a quelli che non sanno leggere. Perché i fumetti sono così tanto belli ed espressivi che consentono di capire la storia senza neanche leggere le parole del testo. E questo è davvero uno strumento che aiuta la divulgazione di un messaggio importante per le nostre comunità. Infatti, occorre dire che tra il fumetto e Facebook, tra Zagor e Facebook, ragazzi miei... non c'è storia! Non ci sarebbe neanche scelta, sono cose imparagonabili. Sono cose che escono dall'estro e dalla cultura umane di un uomo che ha capito che la cultura, il messaggio, devono toccare le corde delle comunità, ed è riuscito a trovare le parole della comunità. E c'è riuscito talmente bene che questo personaggio non è morto o scomparso con lui; questo personaggio è suo figlio ed è andato avanti e continuerà a farlo, ci darà altre emozioni, altre soddisfazioni, ci racconterà altre esperienze; e questa è una cosa bellissima e meravigliosa, perché un personaggio che non è tuo figlio riesce a sopravvivere. È veramente quello che solo un'opera d'arte può realizzare, e oggi stiamo dicendo appunto che un fumetto riesce a paragonarsi a un'opera d'arte. (*Applausi*).

Andrea Cipollone. Prima di proseguire voglio citare alcune persone importanti della macchina dell'amministrazione comunale che hanno consentito di realizzare tutto questo; due nomi che non si possono non fare perché sono davvero due esempi virtuosi di persone che non guardano l'orologio e fanno le cose con passione, per cui senza di loro non sarebbe stato possibile dare vita a questa iniziativa: Stefano Carattino e Graziella Caria. A loro rivolgeri un applauso. (*Applausi*). Poi ringraziamo il segretario comunale, il signor Lombardi, qui presente con la sua signora (*Applausi*), e poi l'ufficio stampa e comunicazione del comune (è presente la signora Laura Siri), e anche Cristina Boldi e Bettina Bolla insieme a lei. Ringrazio poi Davide Bonelli per la sua presenza e tutti gli altri artisti



e professionisti presenti. I nomi dei nostri relatori li faremo successivamente perché è giusto presentarli come meritano. Li conoscete d'altronde tutti quanti, ma è giusto presentarli in modo adeguato.

Sono anche qui presenti Luca Barbieri, che ringraziamo, dovrebbe esserci Stefano Biglia, Claudio Montalbano e tutti gli altri professionisti che con un consiglio o anche con un aiuto concreto ci hanno consentito di mettere in piedi questa iniziativa. Un grande ringraziamento anche a Michele Rubini, che ha realizzato il disegno che è stato scelto per la locandina, ma anche e soprattutto per la targa, e che ha regalato l'originale alla biblioteca di Varazze. (*Applausi*). Altre persone che non posso non ringraziare e che sono presenti sono naturalmente la famiglia Ferri, di cui abbiamo qui Gualtiero e Curzio, figli di Gallieno, la signora Pia Pompei, che è stata la compagna di Gallieno Ferri per tanti anni, lo staff di Albissola Comics, Stefano, Dario, Claudio e Federico... (*Applausi*), che non solo hanno curato questa bellissima mostra che hanno presentato all'ultima edizione della loro manifestazione, ma che in tempo record stamattina sono venuti qui, presentandosi come una squadra fortissima e velocissima, allestendo la mostra che potete vedere qui esposta. Ci sarà poi credo anche un altro momento in cui li coinvolgeremo per un'altra cosa importante.



3

Voglio poi salutare il Forum SCLS (*Applausi*), in particolare Marco, Raul, Stefano e tutti gli altri che sono qui presenti ufficialmente con il loro raduno; Marco peraltro si è anche prestato come fotografo e cameraman, svolgendo il suo ruolo ufficiale di fotografo del Forum. Altre persone che avrebbero dovuto esserci, e che purtroppo non sono riuscite, ma che sono sicuramente presenti anche se non li vediamo, e che conoscete tutti, come Stefano Priarone, Marco Grasso, Gianluca Zaccarelli, che avrebbe dovuto essere presente con la Zagor TV e che purtroppo ha avuto un incidente, e poi il gruppo di Facebook "Zagor lo spirito con la scure", senza il quale probabilmente non ci sarebbe stato il primo motore per dar vita alla nostra iniziativa. (*Applausi*). Voglio altresì nominare due persone, una assente e una presente: Pietro Paolo Pollio, che è il motore immobile del gruppo, e che prima o poi speriamo si muova per qualche evento, e Andrea Pella che ci ha fatto il regalo di venirci a trovare. (*Applausi*).



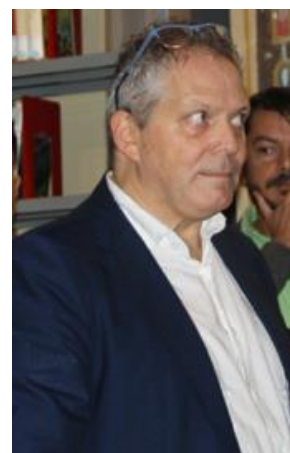
A questo punto, ringrazio e presento anche i relatori che ci hanno fatto anche loro un bellissimo regalo con la loro presenza: Marco Torricelli, Alessandro Piccinelli, Marcello Mangiantini,... (*Applausi*), che per i pochi che dovessero avere dei dubbi sulla loro identità sono tre validissimi e grandissimi artisti presenti in modi diversi, ma che disegnano o le storie o le copertine sulla testata di Zagor; poi abbiamo Graziano Romani (*Applausi*), che è un grandissimo musicista e grandissimo esperto di fumetti e che spesso ha unito queste due passioni. E ora devo anche finalmente ringraziare una persona che è stata veramente la

persona più importante, il motore di tutto, ed è la persona grazie alla quale possiamo dire che oggi esiste Zagor, Moreno Burattini. (*Applausi*).

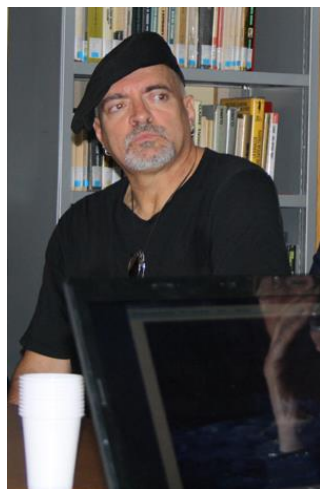
Mi scuso ora di essere stato lungo, ma come avrete potuto notare il mio intervento è stato sostanzialmente un lungo elenco di ringraziamenti dovuti. L'ultimo grande ringraziamento va a tutti gli zagoriani che sono venuti da tutta Italia. (*Applausi*)

A questo punto do la parola a Moreno Burattini.

Moreno Burattini. Devo dire subito che non è vero che Zagor esiste grazie a me, esiste piuttosto grazie a Zagor, ai suoi lettori e ai suoi autori. Però, per cominciare, visto che lo hai già presentato, vorrei cedere non la parola, ma il canto a Graziano Romani. Lo prego di prendere la chitarra perché penso che il modo migliore sia quello di cominciare con quella che possiamo considerare ormai una sigla, la ballata di Zagor e di tutti gli zagoriani. L'abbiamo suonata anche alle esequie di Gallieno Ferri, lui amava molto questa canzone che metteva anche spesso in macchina quando viaggiava; come tutti sapete Graziano ha dedicato un disco a Zagor che si chiama *The king of Darkwood* e quindi lo invito a farci sentire questa canzone. La canzone come tutti sapete si chiama *Darkwood*, e credo che qualcuno potrà intonare insieme a lui il ritornello ormai ben noto.



4



Graziano Romani. Voglio solo dire una mezza cosa. Molti di voi mi hanno conosciuto anni fa grazie a questa canzone che è diventata una specie di inno. Spero che vi sia sempre gradito. Io forse compaio fin troppe volte, poi ho il mio lavoro di cantautore, però - come diceva Moreno - amo molto anche molto il fumetto, e in qualche modo sono anche attivo in questo campo. Questa canzone però è qualcos'altro, qualcosa che è nato proprio grazie all'incontro con degli appassionati di Zagor e, *in primis*, a seguito dell'incontro con Moreno. Insieme abbiamo iniziato ad architettare prima una canzone, poi due, poi le altre e poi, anche grazie all'appoggio del grande Sergio Bonelli... (*Applausi*) è venuta fuori l'idea e la concretezza di realizzare questo disco. Però in primo luogo in qualche modo il rapporto si è creato direttamente con Gallieno. Ricordo che gli feci ascoltare delle demo dei brani delle canzoni e lui mi diceva sempre di amare il genere folk

irlandese, ed è proprio lì che sono poi andate un po' a parare tutte le melodie e gli arrangiamenti del disco di Zagor. Qualcosa che si può cantare insieme intorno a un falò oppure in un bel posto come questa biblioteca di Varazze. (*Applausi*).

Graziano Romani esegue la canzone "Darkwood".

Moreno Burattini. Ringraziamo Graziano Romani che è sicuramente un super musicista, io lo seguo da tanto tempo, l'ho sentito dal vivo tante volte, ma ogni volta starei ore ad ascoltarlo. Posso anche anticipare che oggi pomeriggio, alle 17:00, saremo ancora in questa sala per fare un'altra presentazione, in cui io parlerò sia di Zagor che di alcuni altri libri che ho scritto io; sarà presente anche Graziano e magari riusciremo a fargli cantare un'altra canzone.

Graziano peraltro è seduto accanto a me perché è anche, insieme a me, il biografo ufficiale di

Gallieno Ferri, anzi forse anche più di me perché ha scritto ben due libri dedicati a Ferri. Ovviamente stamattina tutti i presenti potranno parlare di Gallieno Ferri, però per cominciare abbiamo voluto preparare una serie di immagini che vi vogliamo mostrare.

Appare la foto di Gallieno Ferri da ragazzo.



Questo giovanotto, che qui avrà sì e no 15 anni, è in piedi su uno scoglio a Nervi. Gallieno, uomo di mare, abituato a nuotare come un pesce, tuffatore, subacqueo, velista, regatista, surfista, per poi essere anche uno sciatore e tante altre cose, insomma un atleta, era appunto a Nervi in Liguria; nella successiva foto ci sono settant'anni di differenza, ma Gallieno Ferri sullo stesso identico scoglio, nella stessa identica posa, qualche anno fa. L'altra foto invece è stata realizzata da Stefano Grasso. (*Applausi*).

Noi possiamo fare un ricordo un po' meno istituzionale del solito, se il sindaco ce lo consente, ma



vogliamo ricordare Gallieno Ferri ridendoci su, scherzando, come a lui sicuramente piacerebbe, fra amici. Però mi è stata raccontata una cosa, perché io non c'ero quando Gallieno si è prestato a fare questa fotografia. Ovviamente si era alla ricerca della stessa situazione e della stessa posa, e non è stato facile ritrovare quello scoglio, che però ovviamente c'era ancora, era ancora libero; così come non era facile arrampicarsi; un ragazzo di 15 anni probabilmente ci salta su come uno stambecco, ma un signore di più di 80 anni magari fa un po' più fatica. Invece mi hanno detto che il nostro Gallieno saltava come un capriolo per raggiungere la roccia. Quindi abbiamo la vita di un uomo in due scatti. Come si può capire Gallieno si prestava molto alla simpatia, allo scherzo.



La foto successiva mostra un vigile urbano del comune di Rocchetta Vara che espone il gonfalone del comune. Questa foto è stata scattata nella chiesa dove abbiamo dato l'ultimo saluto a Gallieno Ferri. C'era il gonfalone del comune di Recco e poi c'era quello del comune di Rocchetta Vara, e voglio raccontarvi il perché. Gallieno Ferri aveva infatti ricevuto la



cittadinanza onoraria di questo piccolo comune. Il motivo era legato al fatto che Gallieno era una canoista e come si può vedere nella foto successiva lui andava anche sul fiume Vara; il ponte che si vede nella foto che adesso potete vedere è proprio nel comune di Rocchetta Vara. Lui andava lì in canoa, lo ha fatto per tantissimi anni. A un certo punto, come forse ricorderete, qualche anno fa c'era stata una catastrofica alluvione, che aveva colpito anche le Cinque Terre, le quali ovviamente sono state anche subito ricostruite in pochissimo tempo perché sono famose, mentre i comuni più all'interno, più a monte del fiume, probabilmente devastati anche in misura maggiore dall'alluvione, hanno avuto qualche problema in più nella ricostruzione.

Ebbene, Gallieno Ferri si è prestato ad andare - c'ero anch'io - a una manifestazione presso il comune, dove lui ha regalato un suo disegno che rappresenta appunto Zagor in canoa; questo disegno era stato stampato in una tiratura di 1000 copie che venivano vendute, con il suo



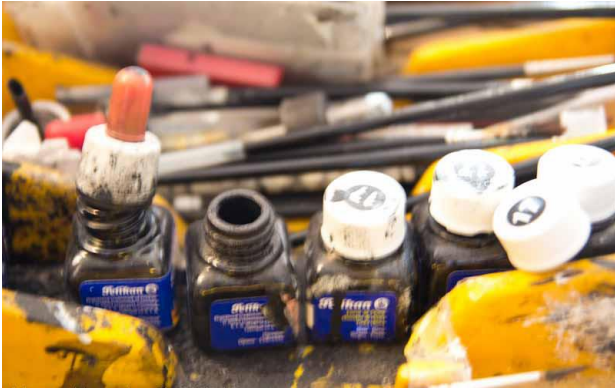
autografo, per consentire di raccogliere dei fondi che poi sono serviti al comune, credo forse proprio per ricostruire la biblioteca. A seguito di questo episodio il comune di Rocchetta Vara aveva appunto concesso a Gallieno la cittadinanza onoraria. Quindi, vediamo Ferri amante della salute, amante dei fiumi, amante del mare e della natura.

Ferri era amante del mare al punto che nel suo studio c'era il modello di una barca. E comunque, se voi foste andati con lui in un qualunque porto o in un qualunque museo navale, lui avrebbe saputo dire di ogni cosa il tipo di barca, il tipo di nodo, il tipo di vela e così via, perché era un vero esperto del mare e delle barche, soprattutto di quelle tipiche della Liguria, dei mari liguri. Quindi da questo punto di vista il legame con la sua terra e con il mare che la costeggia era assoluto.

Invece adesso vi mostriamo alcune delle prime tavole disegnate da Gallieno Ferri, in particolare quella che vediamo è una tavola tratta dal numero 3 di Zagor, e come si può vedere lui lavorava su ogni striscia separatamente, tagliata rispetto alle altre due che poi componevano la tavola, che venivano successivamente incollate per comporre la tavola finale. Ovviamente il suo stile è molto cambiato nel tempo, si è evoluto. Quando ci sono dei lettori che sono abituati alla cristallizzazione dell'immagine, quelli ad esempio che dicono che Ferri era assolutamente sempre lo stesso, in realtà non dicono il vero perché Ferri ha disegnato cose in maniera molto diversa nel corso del tempo. In Francia, durante i primi i suoi lavori, aveva uno stile e poi nel corso della sua vita è maturato, ha creato quello che noi chiamiamo lo "stile Ferri", però poi anche con il passare del tempo lo ha modificato, per cui lo stile del primo Zagor è sicuramente diverso da quello del periodo intermedio, magari del periodo che noi consideriamo come l'apice della maturazione del suo stile, così come poi è diverso dal Zagor negli anni successivi.



Abbiamo adesso la possibilità di vedere una foto con i pennelli e gli strumenti di lavoro di Gallieno Ferri. Vorrei chiedere ai figli che fine hanno fatto questi pennelli.

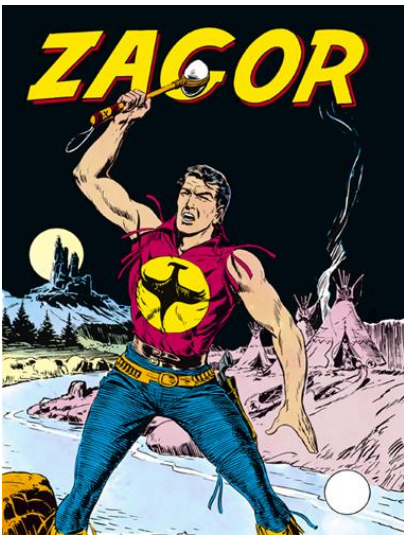


Gualtiero Ferri. Ce li siamo divisi fra noi i figli.

Moreno Burattini. Io vi proporrei di regalarne uno a qualcuno dei disegnatori come cimelio, per avere in mano uno dei pennelli del grande maestro. Tra il materiale che mi è capitato di vedere in casa di Gallieno compariva anche un timbro: era il suo timbro professionale da geometra. Lui infatti ha cominciato la sua attività come geometra, realizzava progetti e quindi metteva poi il suo timbro.

Gualtiero Ferri. C'è una spiegazione a questo. Agli inizi in casa, siccome il padre di mio padre non credeva nell'attività del figlio, non condivideva l'arte del fumetto perché era agli albori, mio padre ha lavorato per un anno ufficialmente come geometra presso uno studio, in realtà disegnava tavole, però lo ha fatto in maniera tale che suo padre non lo venisse a scoprire.

Moreno Burattini. Siccome c'è stato sicuramente un periodo in cui i fumetti non erano ben visti, per cui c'erano i ragazzi che li leggevano di nascosto, ebbene Gallieno Ferri li disegnava di nascosto! (*Ilarità*).



L'immagine accanto mostra la prima copertina dell'albo gigante di Zagor, cioè lo Zenith numero 52, il cui disegno originale è esposto presso la redazione, all'ingresso dell'ufficio che era di Sergio Bonelli, accanto quella del numero 1 di Mister No, sempre realizzata da Gallieno Ferri. E sicuramente Graziano Romani potrebbe dirci come si fa ad apprezzare l'arte della pennellata che caratterizza lo stile di Ferri, in quanto autore de *L'arte di Ferri*, un *artbook* dedicato appunto allo stile del Maestro di Recco.

Graziano Romani. Beh, c'è poco da dire, tutti i presenti lo sanno meglio di noi, è un'immagine iconica e parla meravigliosamente da sola. L'originale è splendido, come potrebbe raccontarci Davide Bonelli che ogni mattina se lo ritrova davanti! È un'immagine meravigliosa anche così, poi è chiaro che la tavola originale, anche con i segni del tempo, mostra tutta la sua meravigliosa qualità. Forse si potrebbe dire che, come spesso succede, e gli artisti del fumetto qui presenti potrebbero confermarcelo, la tavola è sicuramente più godibile in bianco e nero piuttosto che a colori.

Moreno Burattini. Ci sono effettivamente alcuni disegnatori che guadagnano con la colorazione; ad esempio, mi viene da pensare a Franco Donatelli. Mentre altri disegnatori, fra cui forse proprio Gallieno, sicuramente avevano una dimensione migliore nel bianco e nero.

Graziano Romani. Per quanto riguarda le copertine di Gallieno Ferri, quando si riesce ad apprezzare appunto la pennellata, la modalità di riempire i campi e l'utilizzo della china, ci si rende conto che spesso il colore andava quasi a violare qualcosa, anche se poi ovviamente bisogna dire che l'impatto dell'immagine a colori è sempre diverso.



Moreno Burattini. Quella che vediamo ora è l'immagine di Gallieno dentro il museo del Mare di Camogli, dove lui fece fare al nostro amico Marco Corbetta, fotografo ufficiale del forum SCLS, una sorta di tour guidato spiegandogli tutto quello che c'era da poter sapere, tutti i dettagli e le particolarità delle cose in mostra.

Voglio anche aggiungere che tutte le foto che vedete esposte alle pareti costituiscono il materiale di una mostra che era stata curata dagli amici di Albissola Comics, anche restaurando alcuni singoli fotogrammi che erano magari stati danneggiati dal tempo. Dario Isopo che ha curato l'operazione ha anche provveduto al restauro di alcune foto.

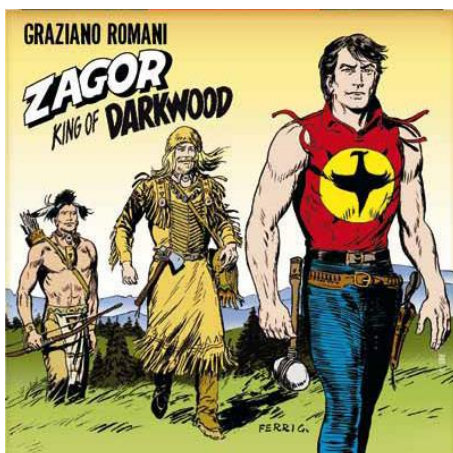
Per quanto riguarda le immagini sul fiume, voglio raccontare una vicenda, allorquando Gallieno qualche anno fa - lui credo avesse già superato gli 80 - mi disse che io dovevo assolutamente andare a fare *rafting* con lui, perché scrivendo le avventure di Zagor che a Darkwood va sul fiume, avrei dovuto sentire cosa significa la potenza del fiume quando prende e trasporta una barca, oppure il silenzio che c'è sul fiume in mezzo agli alberi rispetto ad altri ambienti; pertanto, se io non lo avessi vissuto, non sarei mai riuscito a metterlo all'interno delle storie. Quindi mi propose di andare a fare *rafting* con lui. Lui ripeté aveva forse 82 anni, io una trentina di meno, ma io gli chiesi se quello significava che dovevamo andare nelle rapide sulla canoa io e lui. E lui mi rispose: "No, a te non riuscirebbe!", con il che voleva dire che ovviamente per lui non sarebbe stato un problema. Comunque andammo su un gommone di quelli in cui si sale in 8-10 persone, con uno che lo conduce gommone, una cosa forse un po' più semplice. Siamo effettivamente andati sul fiume Stura, in una zona delle sue montagne, e abbiamo fatto questa gita. Era fine settembre, ma praticamente era già cominciato l'inverno, addirittura quel giorno si era vista la prima neve in cima alle Alpi Marittime, e pioveva. Io ovviamente al mattino, vedendo che pioveva, pensai che non si sarebbe andati, ma naturalmente Gallieno mi disse che si sarebbe andati senza problemi. Andammo quindi con questo gommone, ciascuno con una tuta; ci avevano spiegato l'itinerario che si sarebbe percorso, attraversammo tutte queste rapide con tutto quello che questo comportava e a un certo punto arrivammo a un'ansa del fiume in cui l'acqua era un po' più tranquilla, il gommone accostò in questa ansa che era sovrastata da una rupe alta circa 4 metri. La guida ci disse che durante l'estate di solito ci si ferma e chi vuole può andare, arrampicarsi sulla rupe e fare i tuffi dalla rupe perché l'acqua lì è abbastanza profonda.

Ovviamente io pensai che questo avveniva d'estate. Ma naturalmente Gallieno disse subito che dovevamo andare. Così ci arrampicammo su questa rupe e io pensai subito che o mi buttavo per primo, oppure non l'avrei più fatto e così feci il mio salto e arrivai nell'acqua. Dopo di me si tuffarono tutti quanti e per ultimo si tuffò Gallieno: avete presente la copertina de "La corsa delle sette frecce" in cui Zagor fa un tuffo perfetto a volo d'angelo? Ebbene, Gallieno Ferri fece esattamente la stessa cosa, un tuffo da olimpionico nel fiume! Questo era Gallieno Ferri.



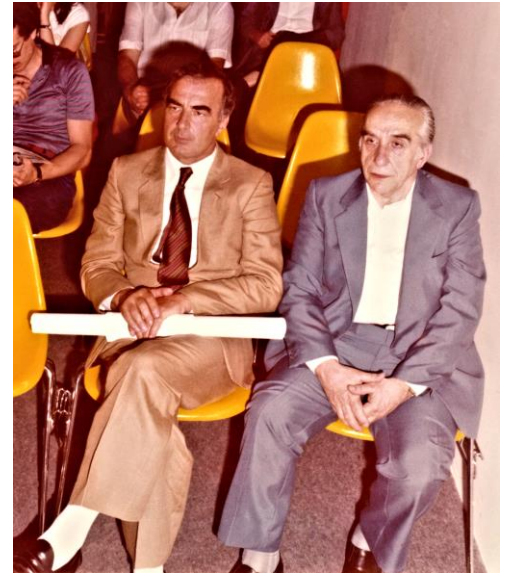
Qui possiamo vedere una foto della prima striscia: siamo nel 1961 e Zagor comincia da qui; Ferri già lavorava da 10 anni.

Moreno Burattini. Questa immagine la può spiegare meglio Graziano Romani.



Graziano Romani. Sì, è un'immagine che ormai è diventata simbolica, è una delle prime immagini che appare su Internet cercando Zagor o Ferri, la si sta usando moltissimo, è un'immagine molto amata, però il suo principale uso è stato quello di diventare la copertina di un disco. Non mi risulta che Gallieno Ferri abbia mai disegnato altre copertine per dischi, oltre a questa, e ricordo che l'abbiamo concepita insieme. Io ho un po' descritto quella che poteva essere questa processione di personaggi, chiaramente con Zagor alla testa di questa fila di amici; peraltro alcuni di loro potevano anche non essere più presenti, perché ad esempio compare anche Wandering Fitzy, che sappiamo essere scomparso quando Zagor era giovane, però era un'immagine simbolica, è una

cosa secondo me molto evocativa, quasi commovente, e Gallieno l'ha resa in maniera assolutamente mirabile. È appunto poi diventata la copertina del disco *Zagor The king of Darkwood*.



Moreno Burattini. Adesso apriamo un po' una galleria di foto di famiglia: la prima raffigura Gallieno con sua moglie, quando avrà avuto circa 30-35 anni, mentre qui accanto a Gallieno Ferri c'è Aurelio Galleppini, Galep in arte, il creatore di Tex, che viveva anch'egli in Liguria, a Chiavari.

Poi invece vediamo Gallieno bambino con sua madre, la nonna Rosa, a Genova, anzi per l'esattezza a Rivarolo. Va spiegato che il padre di Gallieno Ferri, Pietro, era in realtà di Parma però, facendo il carabiniere, seguendo la sua carriera, è stato di stanza a Borgotaro.

Gualtiero Ferri. Sì, esatto, era nella caserma di Borgotaro e lì i carabinieri andavano spesso in una pasticceria; ebbene, la figlia piccola del pasticciere era quella che poi diventò la nonna Rosa. Dall'unione fra i due nacquero poi, oltre a papà Gallieno, altri tre fratelli. Poi, nel suo mestiere di carabiniere, il padre di Gallieno venne mandato a Genova, dove era nato appunto Gallieno Ferri. Il padre era maresciallo a cavallo.



Gualtiero Ferri. In questa foto ci sono papà e mamma con il cane Mirco e la Kyra, che era della mamma. Papà aveva conosciuto mamma che aveva sempre avuto un cane e lui, che non ne aveva mai posseduti, si appassionò così tanto a Kyra, da volersene comprare uno per sé. Per avere un'idea della situazione, va detto che i due cani, Mirco e Kyra, seguivano mio padre quando lui andava a sciare. Siccome non potevano salire sugli impianti di risalita, lo seguivano comunque in salita anche nella neve alta e poi scendevano con lui.

Moreno Burattini. Quindi erano dei cani sciatori: ci sono i cani pastori e i cani sciatori! Poi sul cane Mirco potremo raccontare un'altra cosa interessante.

Gualtiero Ferri. Ecco, questa è tutta la famiglia, al centro ci sono mamma e papà, in alto a sinistra mio fratello Rocco, sotto mio fratello Curzio, in alto a destra c'è Fulvio e con i



pantaloncini tirolesi il sottoscritto; pantaloncini che ovviamente sono stati utilizzati da tutti e quattro i fratelli.

Moreno Burattini. Quindi in famiglia Ferri quattro figli tutti maschi, che poi furono coinvolti nell'aiutare a dare una mano a "sgommare" le tavole, a lavorare comunque su Zagor.

Nel guardare scorrere queste foto mi sembra opportuno anche fare una piccola ricostruzione storica. Gallieno Ferri è nato nel 1929, nel '49, quindi negli anni immediatamente dopo la guerra, era uscito il suo primo fumetto e Gallieno Ferri è stato uno dei primi disegnatori a lanciare in qualche modo il fumetto italiano all'estero durante gli anni del

dopoguerra. C'era un editore di Genova, che si chiamava De Leo, che voleva pubblicare fumetti, anche se anche lui era ancora molto giovane, come peraltro lo era il fumetto; dopo la guerra gli imprenditori si fanno coraggio, la famiglia Bonelli stava recuperando quello che riusciva a recuperare de L'Audace, allo stesso tempo a Genova De Leo apre una sua casa editrice, peraltro collaborando con Gianluigi Bonelli, realizzando una rivista che si chiamava *// Cowboy*. Fra le tante altre cose c'era anche una testata che si chiamava *// fantasma verde* e nel 1949 appunto Ferri su questa rivista esordì, giovanissimo, che con una bellissima copertina. De Leo pubblicava fumetti francesi, e i suoi collaboratori francesi vedendo questo giovane disegnatore che realizzava questi disegni, si proposero di farlo lavorare in Francia, per cui Gallieno passò appunto 10 anni a lavorare oltralpe. Nel 1960, stanco forse di lavorare per un mercato straniero, decise di provare anche in Italia, per cui si recò a Milano, andando a bussare a qualche casa editrice, e naturalmente non poteva non tentare anche alla casa editrice che realizzava Tex. Così si sono conosciuti con Sergio Bonelli, che era del 1932, quindi quasi coetaneo; Gallieno ricorda di essersi trovato davanti una persona molto simpatica, forse pensava di trovarsi a confronto con un editore in giacca e cravatta, invece questo incontro fu molto cordiale e Sergio Bonelli pensò che non se lo sarebbe fatto scappare. Di lì a un anno usciva Zagor.

Probabilmente negli anni '60 i disegnatori non erano considerati degli artisti, portati in palmo di mano, come forse un po' avviene oggi. Probabilmente Gallieno ha avuto molte più soddisfazioni negli ultimi anni della sua vita, da questo punto di vista, mentre negli anni '60 lavoravano un po' tutti in casa propria; probabilmente in molti dicevano quanto poteva essere bravo Gallieno Ferri, ma nessuno ne sapeva di più. Non c'erano le fiere di Lucca o altri posti dove poterlo incontrare, mentre oggi forse i disegnatori sono più fortunati, così come i lettori, nella possibilità d'incontro.

Questo invece è un ritratto di Gallieno Ferri da giovane.



Marco Torricelli. Vorrei intervenire un attimo su questa foto, perché rende molto l'idea di un una cosa. Gallieno diceva sempre che uno dei segreti del volto di Zagor è rappresentato dalle sopracciglia che sono molto spesse e che lui prendeva da

quelle di famiglia. Da questa foto forse è chiaro cosa intendeva dire.

Moreno Burattini. Forse il carattere grafico di Gallieno era proprio questo.

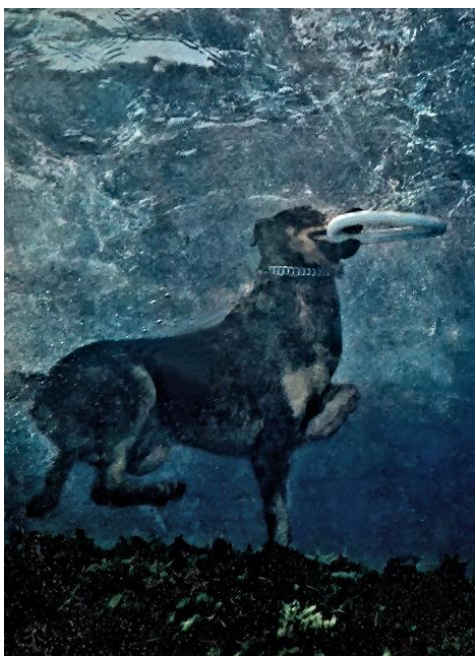


Marco Torricelli. Sì, volevo farlo notare perché forse è una cosa che può servire a me come a tutti gli altri disegnatori per cercare di seguire un pochino le sue orme.

Moreno Burattini. Marco Torricelli, che è qui accanto a me, pur essendo molto giovane, è il decano fra i disegnatori di Zagor. Non nel senso che sia il più anziano di età, perché forse quello è Alessandro Chiarolla, però è colui che lavora su Zagor da più tempo di tutti, escluso Gallieno Ferri, ovviamente. (*Applausi*).

Marco Torricelli. Sì, mi sembra di aver cominciato durante gli anni '80, forse nel 1984-85, con una storia scritta da Toninelli intitolata *Il cerbiatto scomparso*.

Moreno Burattini. Per dire ancora che tipo era Gallieno Ferri e come si esprimeva, ricordo che una volta gli chiesi di fare una copertina dandogli la seguente descrizione: una canoa che supera la cascata, cioè praticamente che, arrivando sul ciglio della caduta dell'acqua, rimaneva in parte sospesa con la prua. Io praticamente cercavo di fargli capire come doveva rappresentare il momento in cui praticamente la canoa sembrava quasi volare, e gli chiedevo se aveva capito. E lui mi rispose: "Sì, certo, l'ho fatto tante volte!". (*Ilarità*).. È l'unico copertinista di un fumetto praticamente di un supereroe, perché Zagor lo possiamo quasi considerare tale, che può dire di aver fatto la stessa cosa del suo personaggio!



Moreno Burattini. Ecco il cane Mirco, di cui vi parlavo prima. Questa foto è stata pubblicata addirittura su un giornale, *Mondo sommerso*.

Gualtiero Ferri. Sì, venne Bruno Vailati a fare questa foto perché è molto difficile che un cane vada sott'acqua, in quanto per loro è difficile riuscire a trattenere il respiro. Invece, siccome nostro padre aveva una grande familiarità con l'acqua, e in quel periodo in particolare era appassionato di caccia subacquea, il cane lo seguiva sempre, al punto che, quando lui si immergeva, in apnea, il cane ha cominciato a seguirlo, magari in modo buffo, ma deciso. Così lui ha cominciato a provare e sempre più spesso il cane effettivamente lo seguiva. Siccome era una cosa che oggettivamente faceva effetto sulle persone, si è sparsa la voce per cui la rivista *Mondo sommerso* ha mandato Bruno Vailati che ha anche fatto un filmato, che poi fu trasmesso su Raitre.

Moreno Burattini. Quindi, così come Superman aveva il suo super cane, anche lui con il mantellino, Gallieno Ferri non poteva che avere un cane speciale.

Vorrei ora chiamare qui vicino Dario Isopo, che come dicevo è colui che ha effettuato il restauro di tutte le foto che possiamo vedere e che vi stiamo mostrando sullo schermo. *(Applausi)*.

Dario è uno degli organizzatori di Albissola Comics. Ad Albissola Gallieno è stato una sorta di padrino, perché partecipò alla prima edizione. Quest'anno, a maggio, mi hanno chiesto di prendere con me una targa da consegnare ai figli alla prima occasione. Io me la sono tenuta nello studio del mio ufficio in attesa del momento opportuno. Però, siccome fino adesso questo non è ancora successo, ora credo che l'occasione migliore sia quella di oggi, affinché questa targa venga consegnata direttamente da Dario ai figli di Gallieno Ferri, così Dario ci potrà spiegare bene il significato e il perché di questa targa.

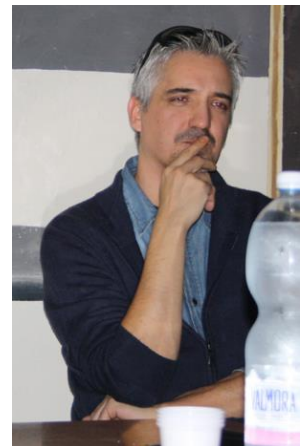


Dario Isopo. Il perché è semplicissimo. Quando noi abbiamo iniziato l'esperienza di Albissola Comics, siamo partiti quasi un po' per scherzo, poi piano piano è diventata una manifestazione importante. La prima persona che abbiamo conosciuto è stata proprio Gallieno Ferri, il quale ci ha aiutato moltissimo, personalmente, e io ho potuto conoscere una persona vera, consistente, umile, un vero uomo, una persona come si deve. Da quel giorno per noi è rimasto un punto di riferimento, di riconoscenza, e allora abbiamo pensato di commemorarlo con questa mostra fotografica per ricordarlo e di creare anche un ricordo per i

familiari in modo da legare ad Albissola Comics la memoria di Gallieno Ferri. *(Applausi)*.

Moreno Burattini. Se non ricordo male, volevo coinvolgere anche Alessandro Piccinelli nel ricordare insieme una cosa. Ti ricordi, Alessandro, di aver preso quella foto che era stata fatta sullo scoglio per un'altra iniziativa?

Alessandro Piccinelli. Sì, sì, è stato divertente abbinare la foto al ricordo di Zagor con Ferri per un disegno che mi sono trovato a fare. In effetti volevo dire che, se qualcuno aveva qualche dubbio, si può capire guardando questa galleria che Gallieno Ferri non solo disegnava il suo Zagor, in realtà il vero Zagor era lui. Dopo aver visto queste immagini non ci possono essere dubbi in merito. Non si sa bene dove finisse uno e cominciasse l'altro, però qualche volta m'è capitato di incontrarlo in redazione e di aver avuto proprio la netta sensazione di trovarmi di fronte al personaggio. Peraltro io, esordiente, mi trovavo davanti a un mito e quindi ero particolarmente intimorito.



Moreno Burattini. Ringraziamo allora Dario Isopo e con lui tutto lo staff di Albissola Comics per questa bellissima iniziativa. *(Applausi)*.



Adesso volevo mostrarvi un'altra immagine. Questa che vedete ora riprodotta è l'ultima vignetta dell'ultima tavola disegnata da Gallieno Ferri sulla serie regolare. Infatti, le successive 63 tavole da lui disegnate fanno parte di una storia che è stata pubblicata recentemente sullo Zagor Color. Fu interrotta esattamente a metà, la storia è di 126 tavole, le successive 63, come tutti sanno, sono state realizzate da altri due disegnatori che sono gli allievi ideali di Gallieno, Gianni Sedioli e Marco Verni, insieme. Sulla serie regolare invece questa che vedete qui accanto è appunto l'ultima vignetta che aveva disegnato Gallieno Ferri e rappresenta uno Zagor a cavallo che si dirige verso l'avventura. Come tutti sanno questa tavola univa sostanzialmente due storie perché Zagor stava per

andare a caccia del suo nemico Hellingen. Ebbene, Gallieno Ferri aveva già 86 anni quando ha disegnato questa tavola, che invece vediamo comunque fresca come la prima da lui realizzata. Da questo punto di vista tutti disegnatori fra i tanti esempi che Gallieno Ferri ha lasciato devono considerare anche questo.

Alessandro Piccinelli è colui che ha avuto il compito forse più difficile, in quanto è stato scelto come continuatore nella realizzazione delle copertine di Zagor. (*Applausi*). Alessandro, non ti farò la solita domanda che sicuramente ti è stata fatta 1000 volte, cioè come ci si sente a prendere questa eredità, dato che ormai è passato un po' più di un anno e sicuramente avrai smaltito tutto quello che c'era da smaltire e ti sei impadronito del ruolo. Ti chiedo invece il tuo ricordo di Gallieno.

Alessandro Piccinelli. Io purtroppo non ho avuto tante occasioni di frequentare Gallieno Ferri, sicuramente ne ho avute tante come lettore, come tutti i presenti. L'ho comunque incrociato diverse volte in redazione e lui ha sempre avuto la gentilezza di stare lì a parlare con un esordiente assoluto che lo ammirava, quasi in ginocchio. Lui aveva sempre la pazienza di mostrarmi quelli che erano i difetti delle mie tavole, giustamente; poi interveniva anche Sergio Bonelli a completare l'opera, due personaggi notevoli - diciamo così - al mio servizio. Di questo li ringrazierò sempre. Poi ho avuto occasione di passare una giornata meravigliosa con Gallieno Ferri, grazie a Luigi Corteggi, un altro grandissimo autore in casa Bonelli, a Casale Monferrato dove c'era una mostra dedicata a lui e lui, come avviene nei concerti, era la *guest star* e siccome avevano bisogno di una spalla hanno pensato a me; io mi sono presentato come il classico lettore con l'albo da farmi firmare e lui mi ha messo subito a mio agio; ebbene, la cosa che mi ha colpito di più, fra le tante, era il fatto di essere gomito a gomito con lui a disegnare per i lettori e mentre io dopo il quinto sketch ero già stanchissimo, avevo gli occhi imballati e mi dovetti alzare un attimo, Gallieno Ferri invece continuava a disegnare sorridendo, divertendosi lui per primo, nonostante la fatica che stava facendo. E questa è la cosa più importante perché nonostante la responsabilità - prima si parlava del disegnare le copertine, del ruolo assunto -, non si deve mai perdere la voglia di divertirsi mentre disegni, perché è un regalo che fai ai lettori, che ricambiano. Io ho sempre visto proprio l'affetto umano verso Gallieno Ferri; e lo dimostrano questi incontri, le mostre; quest'anno ho girato anch'io tantissimo e posso dire di aver compreso che è un rapporto che non si potrà mai più ripetere con nessun altro, e questo rappresenta qualcosa di eccezionale, un esempio per tutti noi. (*Applausi*).

In ogni caso io sento decisamente questa responsabilità, perché Zagor è un personaggio importantissimo e, come tutti i personaggi importanti, ho anche la fortuna di disegnare Tex e il compito è difficile, perché è proprio difficile da disegnare, quindi grazie Gallieno anche perché, guardando tutte queste foto meravigliose, devo dire che io non sono così. (*Applausi*).



Moreno Burattini. Volevo poi mostrare delle foto coinvolgendo Graziano Romani per vedere se si ricorda, dato che c'era anche lui. Qui siamo a Istanbul.

Graziano Romani. Sì, eravamo a Istanbul e Gallieno era una sorta di rockstar, come se Mike Jagger camminasse per le strade. Era una situazione meravigliosa, una cosa stupenda, io non ci credevo.

Moreno Burattini. Veramente, dovunque siamo andati c'era una folla di gente impressionante, siamo andati alle televisioni, e dovunque nei locali la gente lo riconosceva e lo acclamava.

Graziano Romani. Sì, io ricordo come se fosse ieri che a un certo punto camminavamo per strada e c'erano due ragazzini che lo hanno riconosciuto e che l'hanno baciato, perché lì si usa molto, e Ferri era lì a lasciarsi baciare da due ragazzi di 15-16 anni, come se fosse una superstar. Poi lo hanno riconosciuto al mercato.

Moreno Burattini. Gallieno era stato invitato da ben due televisioni, in due sere consecutive, una televisione nazionale, come fosse la nostra Rai, un'altra di un'altra proprietà, privata, e nel programma di prima serata c'era un intervistatore con la poltrona davanti con un ospite e Gallieno è andato lì e in televisione è stato portato per due sere consecutive. Il giorno dopo, quando si è recato al mercato, al bazaar, veramente la gente è impazzita per questo Gallieno Ferri perché lo aveva visto in televisione il giorno prima. E quando si va in Serbia, in Croazia o in altri paesi, si scopre che Gallieno Ferri è conosciutissimo, come Zagor. E Varazze ha questo privilegio di avere dedicato una sala della biblioteca, per la prima volta in assoluto, a un personaggio che porta la Liguria, l'Italia e la sua cultura nel mondo. Quindi questo mi sembra un bellissimo gesto di cui io non smetterò mai di ringraziare il nostro sindaco. (*Applausi*).



Moreno Burattini. Vorrei adesso parlare anche brevemente di Sergio Bonelli.

Graziano Romani. Io ricordo sempre quella foto bellissima di Gallieno e Sergio insieme alla convention di Milano di qualche anno fa. La giornata era stata particolarmente divertente, i due erano in grande forma e raccontavano cose molto divertenti, dandosi sempre del lei.

Moreno Burattini. Sì, Sergio e Gallieno si davano del lei, e poi scherzavano tantissimo.

Graziano Romani. Ricordo ancora quando a Sergio passarono una copia della striscia numero 1 di Zagor, striscia di proprietà di Marco Verni, e che specialmente Sergio trattava questa striscia in maniera esageratamente disinvolta, girandola e rigirandola, mentre per il mondo del collezionismo quello era ed è un oggetto prezioso: eppure Sergio Bonelli lo trattava come fosse un fazzoletto, agitandola per aria.

Moreno Burattini. Sì, ricordo che lui disse che se ci fosse stata lì una striscia da far vedere lui l'avrebbe mostrata al pubblico, e Marco Verni appunto ne aveva una in mano e gliela porse; e così Sergio cominciò a prenderla, ad aprirla, a girarla, a maltrattarla con Marco Verni che aveva un'espressione disperata. (*Ilarità*). Voglio anche dire che noi qui ci stiamo divertendo, stiamo ridendo, ma vi posso garantire che, se fosse presente Sergio Bonelli, noi non saremmo riusciti a parlare e lui vi avrebbe fatto morire dalle risate, perché lui era un vero cabarettista, riusciva a essere spiritoso in qualunque circostanza, prendeva il microfono e avrebbe intrattenuto il pubblico con grande divertimento di tutti.



Passiamo ora a Marcello Mangiantini, che ovviamente potrà dire quel che ritiene di Gallieno Ferri, ma per cominciare voglio chiedergli di raccontarci un aneddoto, che molti conoscono, che io ritengo molto bello, che ebbe luogo a Santa Margherita.

Marcello Mangiantini. Sì, eravamo a Santa Margherita, io ero insieme a Jacopo Rauch, c'era una mostra dedicata a Gallieno Ferri e a un certo punto Gallieno ci prese da parte e ci disse testualmente: "Vi ringrazio di aiutarmi a portare avanti il personaggio". E per me che ero un po' agli esordi fu una sorpresa, non ero abituato all'idea che quello che era veramente una leggenda del fumetto potesse avere un atteggiamento così umile, comprensivo e affettuoso nei confronti di collaboratori che, come noi, erano veramente agli esordi. Questa cosa mi

colpì tantissimo. Un'altra cosa che mi ha sempre colpito tantissimo è anche l'affetto che nelle prime occasioni in cui l'ho incontrato vedevo che gli dimostravano i lettori, i fan e tutti gli altri. Mi sono spesso domandato come si costruisce un amore così verso una persona. Poi piano piano negli anni mi sono accorto che Gallieno se lo è costruito nel tempo, si è fatto veramente volere così tanto bene.

Moreno Burattini. Questi valori positivi che lui aveva come persona li trasferiva sulle sue tavole, traspare dai suoi disegni di Zagor una personalità che poi era la sua, dal volto di Zagor traspare una positività che era la sua.

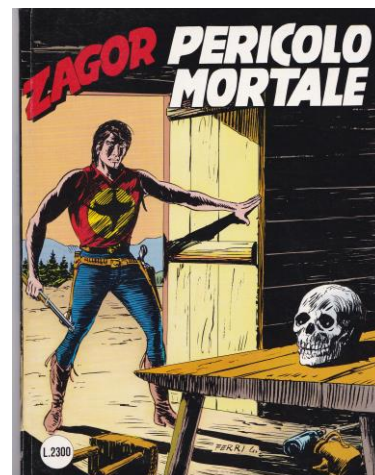
Marcello Mangiantini. Sì, secondo me l'aspetto umano era fortissimo in questa persona, al di là dell'aspetto professionale, perché ciò che contava di più era quello che riusciva a trasmettere. Ogni tanto, da disegnatore, quando sono sulle tavole, ci ripenso al fine di cercare di proseguire su quel solco.

Moreno Burattini. Su questo - mi permetto di aggiungere - era anche in perfetta simbiosi con Sergio Bonelli, perché Sergio, diversamente dal padre, era l'uomo del dubbio, dell'umanità; mentre Gianluigi Bonelli invece era un uomo che, se fosse stato messo a capo del mondo, avrebbe saputo sicuramente come sistemare tutte le cose, come diceva un certo re spagnolo Alfonso di Castiglia che diceva: "Se io fossi stato presente al momento della creazione, avrei saputo dare qualche buon consiglio per una migliore disposizione delle cose!". Gianluigi Bonelli era, come Tex, risoluto e assolutamente sicuro su chi è il buono e chi il cattivo e su come si doveva intervenire. Invece su Zagor, caratteristica di Sergio che poi è stata trasmessa anche su Mister No, l'uomo ha dei dubbi, e in questo assomiglia di più a Sergio; ha dei dubbi, riconosce anche le ragioni dell'avversario, si commuove per la morte dell'avversario cui tributa comunque l'onore delle armi, non sempre vince, a volte viene sconfitto, a volte viene anche malmenato, fatto prigioniero, per cui questo diverso atteggiamento nei confronti della vita tra i due, padre e figlio, si riconosce nelle storie a fumetti, per cui Zagor è l'eroe problematico e positivo, diversamente da Tex che invece è tetragono; e questo poi è il motivo per cui piace, intendiamoci, perché il suo successo probabilmente dipende da quello.

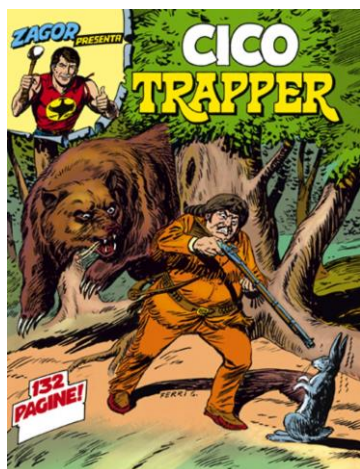
Ho voluto lasciare Marco Torricelli da ultimo perché, innanzi tutto, come dicevo prima, è il decano dei disegnatori di Zagor, essendo per altro ligure.

Marco Torricelli. Una cosa che vorrei aggiungere sullo stile di Gallieno è che era velocissimo, e non aveva neanche bisogno di disegnare molto a matita. Nei nostri sporadici incontri - io in realtà l'ho visto poche volte - mi diceva di definirsi un "raymondiano". Alex Raymond, come sapete, è stato il disegnatore di Flash Gordon e utilizzava una tecnica mista, col pennino, il pennello, la canna di bambù e quant'altro, mentre invece Gallieno per questi disegni utilizzava unicamente lo stesso pennello che usava anche Galleppini per Tex, cioè il Windsor & Newton numero 2, pennello che consente di realizzare benissimo i contorni e poi di lavorare all'interno della figura o per fare gli sfondi. Ora però questo suo disegno classico in realtà poi, come diceva prima Moreno, si è evoluto nel tempo, diventando sempre più personale. Io addirittura lo percepisco quasi come impressionista da un certo momento in poi, diciamo 20-30 anni dopo le prime tavole, perché è diventato non tanto essenziale, ma recuperava quella velocità che invece secondo me mancava a Flash Gordon, che era molto più statico. Addirittura a un certo momento, forse più verso la fine, siamo andati nel suo stile anche verso l'espressionismo. Questo si vede ad esempio in una copertina come quella di *Pericolo mortale*, con questo

controluce; ma in particolare in alcune tavole del fumetto in bianco e nero questo espressionismo si vede soprattutto sui volti dei personaggi, sulle figure, quasi come se fossero dei personaggi di Fritz Lang in quel film perfetto che è *Metropolis*, dove si proiettavano sugli attori delle luci provenienti dal basso o da qualche angolazione particolare proprio per creare delle ombre drammatiche. In certe storie di Zagor Gallieno usa questo metodo, questa tecnica. E questo stato d'animo dei personaggi si ricreava sullo sfondo, creando, con dei tratteggi particolari a volte molto fini e uniformi, altre volte più affrettati, lo stesso particolare stato d'animo dei personaggi, per cui la tavola assumeva una composizione unica. Questo è molto bello, senza che naturalmente ciò snaturi nulla, perché la storia proseguiva in maniera assolutamente fluida, si poteva continuare a leggere tranquillamente in maniera assolutamente comprensibile.



Io ho conosciuto Gallieno Ferri quando avevo 17 anni, più o meno nello stesso periodo in cui ho conosciuto Aurelio Galleppini; ci siamo incontrati una sera dopo cena in un ristorante di Genova e ho avuto la fortuna di averlo proprio affianco, per cui mi ha intrattenuto tutta la sera; è una serata in cui hanno partecipato anche Decio Canzio, Ivo Milazzo eccetera. E lui mi raccontò diversi aneddoti della sua vita e del suo lavoro. Poi ci siamo rivisti altre volte e l'ultima è stata purtroppo al funerale di Sergio Bonelli a Milano. E quello che ricordo di Gallieno è questo suo sorriso, questa sua mano alzata per farsi notare e per accogliermi e quel suo sorriso che per me è un po' la cifra della persona che è stata. (*Applausi*).



Moreno Burattini. Per chiudere, visto che si parlava di sorriso e di Sergio come grande umorista, è un caso più unico che raro, difficile da trovare, il fatto che due autori drammatici, di storie avventurose, di western, di orrore, di fantascienza, riuscissero poi a costruire Cico, un personaggio assolutamente comico. Basta guardare una delle copertine degli speciali di Cico disegnata da Gallieno Ferri, assolutamente realistiche. tutto è assolutamente realistico, però fa ridere. Era incredibile questa capacità di fare gag, le gag di Gallieno Ferri, scritte da Sergio Bonelli, rese graficamente in maniera straordinaria. Un disegnatore drammatico, realistico che fa il fumetto comico: io non so come facessero, però anche questo era Gallieno Ferri.

Bene, noi adesso possiamo considerare concluso questo nostro incontro e passare a una vera e propria cerimonia. Abbiamo infatti una targa da dover scoprire. Io ho un onore particolare in questa sala da oggi dedicata a Gallieno Ferri, perché alle ore 17 sarò il primo a inaugurare questa sala in un incontro in cui potremo presentare dei libri di aforismi e di battute, con Graziano Romani, con i disegnatori che vorranno essere con noi e quindi potremo parlare ancora di Zagor, nella sala appunto dedicata a Gallieno Ferri. Lascio ora la parola ad Andrea Cipollone e ringrazio tutti. (*Applausi*).

Gualtiero Ferri. Volevo ringraziare innanzitutto tutti i presenti, in particolare il sindaco e la cittadinanza per la motivazione, il bellissimo pensiero di questa intitolazione, ringraziare

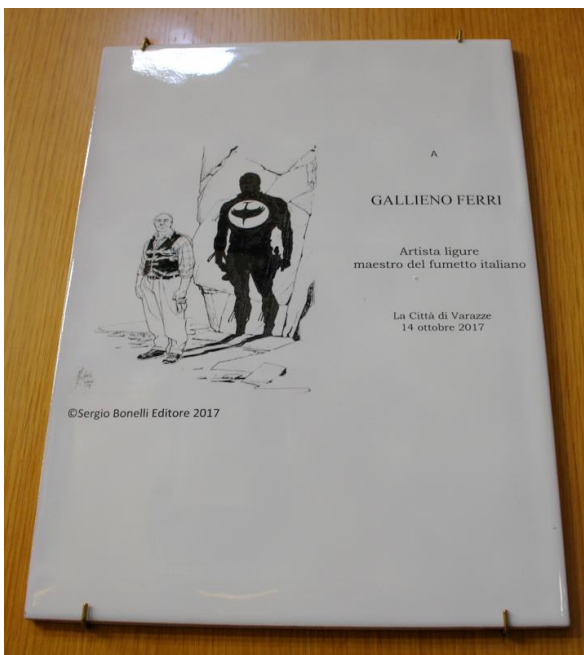
Moreno Burattini, Davide Bonelli e la sua famiglia, tutte le persone presenti con il cuore assolutamente per una persona che per noi è normale ma che è un superpapà. (Applausi).



Curzio Ferri. Volevo solo aggiungere una cosa che sicuramente avrebbe apprezzato nostro padre. Lui è stato un grande disegnatore, un papà unico, forse molto particolare e io sono felicissimo che sia riuscito a trasmettere questo all'esterno. In questo momento però mi fa estremamente piacere, come ha detto anche mio fratello, questo momento, questo regalo meraviglioso che è stato fatto, perché credo sia una cosa veramente unica e particolare. È stato un regalo meraviglioso anche sentirvi parlare ed essere qui presente

perché ho sentito molto affetto e anche, soprattutto dal sindaco quando parlava, perché vedevo che era qualcosa che veniva da dentro, non era il classico discorso formale, perché ho sentito la sincerità. Questo mi ha colpito profondamente. In più voglio dire, anche in qualità di architetto, che in un contesto come questo è raro avere queste occasioni di incontro e quindi è un grandissimo onore che mio padre possa essere associato a questo contesto architettonico che è come una perla. Ringrazio quindi immensamente tutti, dalle istituzioni al grande affetto che c'è intorno e che è stato dimostrato e ringrazio di cuore l'amministrazione perché capisco tutto lo sforzo che è stato fatto per ottenere questo risultato. (Applausi).

19



Il sindaco si reca presso l'ingresso per scoprire la targa intitolata a Gallieno Ferri.